

La Cisl: "Basta con i vincoli i debiti servono per la crescita"

Il saldo negativo fra assunti e licenziati a Roma e nelle province è raddoppiato

Quest'anno le ore di cassa integrazione sono 63 milioni, nel 2008 solo 9

SALVATORE GIUFFRIDA

RIPARTIRE da lavoro e reddito per rilanciare l'economia del Lazio con una nuova politica industriale. Cambiando anche il ruolo del sindacato, che "può e deve farsi carico anche di chi ha perso il lavoro". Parola di Andrea Cuccello, neosegretario Cisl Lazio, che ci spiega quelle che saranno secondo la confederazione le ricadute del Jobs Act appena approvato, nonché della legge di stabilità, nel contesto economico laziale. In base a uno studio della Cisl, dal 2011 il saldo tra neoassunti e licenziati è crollato di quasi il 50%, passando da circa 60mila a meno di 37mila. Tuttavia anche nel Lazio si intravede qualche segnale positivo grazie al decreto Poletti della scorsa primavera, che consente di prorogare il contratto fino a 5 volte consecutive: il saldo tra licenziati e assunti ha ripreso a crescere ed è migliorato rispetto all'anno scorso, passando in un anno da 28.530 agli attuali 36.770 di cui si diceva.

Tuttavia il mercato che si sta creando è sempre più precario e frammentato: tra i nuovi lavoratori del 2014, quasi 5mila sono superflessibili come i co.co.pro., mentre più di 27mila

Il servizio del debito laziale



hanno un contratto a tempo determinato, di cui il 65% con una durata di soli tre mesi. Fino al 2011 i contratti a tempo determinato nel settore privato era-

no il 15% del totale, e questo fotografa bene la deriva del mercato del lavoro nel Lazio. Non sarebbe un problema in un mercato flessibile sia in termini di as-

sunzioni che di licenziamenti, "ma - dice Cuccello - trovare lavoro nel Lazio è sempre più difficile e chi ci riesce può contare su ben poche certezze". Il mercato insomma è ancora rigido e il pensiero corre all'articolo 18 che secondo Cuccello "nella realtà quotidiana interessa una parte minoritaria del mondo del lavoro che è non è quella più debole e precaria": secondo dati Cisl, nel Lazio su 2.172 controversie per licenziamento nel 2013, solo 394 dovranno ricorrere al giudice.

Il problema riguarda chi aveva un'occupazione e l'ha persa, ed è costretto a fare affidamenti agli ammortizzatori sociali, che hanno raggiunto livelli preoccupanti: a ottobre 2014 le ore di cassa integrazione autorizzate erano 63 milioni, per un totale di 42mila lavoratori; nel 2008 erano solo 9 milioni. Trovare lavoro dopo averlo perso è ancora più difficile che conseguire la prima occupazione. Non va meglio sulle pensioni: il 58% dei pensionati laziali non supera i 1.500 lordi. Insomma il quadro che emerge dal rapporto Cisl è preoccupante al punto che Jobs Act e legge di stabilità rischiano di non dare lo shock necessario a invertire la rotta. Cuccello lancia proposte integrative: concedere gli 80 euro alle pensioni inferiori ai 1500 euro per rafforzare il reddito, estendere il contratto unico a tutele crescenti per eliminare la precarietà, rilanciare l'economia con una politica industriale basata sui fondi strutturali: "Si dovrebbe superare il patto di stabilità e usare le nuove risorse per il lavoro".

© RIPRODUZIONE RISEWATA